Sempre più preoccupante in Puglia la situazione sanitaria

Quasi metà dei centri abitati è senza fogne

Lo smaltimento dei liquami avviene per lo più attraverso « pozzi neri » più o meno disperdenti - Il piano della Regione è rimasto sulla carta

La mancanza di fogne, di acqua e l'accumularsi preoccupante dei rifiuti per strada favoriscono il dilagare del virus e dell'infezione

Dalla nostra redazione

BARI — Perché in Puglia si assiste ad un ritorno, certamente molto preoccupante, di focolai infettivi che si sono verificati in modo particolare nelle province di Foggia e di Lecce? Il «ritorno», o meglio le cause del diffondersi — in termini epidemiologici — di malattie infettive quali tifo, il paratifo e l'epatite virale sono da ricercarsi nella carenza dei servizi di base: la fogna e l'acqua. Lo stesso assessore regionale alla sanità ha dovuto riconoscere che le precarie condizioni igienico-sanitarie sono all'origine dei recentissimi casi di epatite virale e di tifo che si sono avuti a Monte S. Angelo e a Biccari in provincia di Foggia.

E vediamo più da vicino qual è la situazione della rete idrica e fognante in Puglia. Subito dopo il colera, la Regione Puglia ritenne necessario affrontare il problema elaborando un piano attraverso un approfondito studio per risolvere la questione dello smaltimento e la depurazione di liquami di fogna nei centri urbani, in un quadro più generale per la salvaguardia del territorio dall'inquinamento. Lo studio venne affidato all'ing. Renato Lo Noce, ingegnere capo del genio civile di Brindisi. Lo Noce rilevò innanzitutto che la situazione regionale nel settore dello smaltimento di fogna si presenta tutt'altro che soddisfacente, mancante di strutture idonee ad evitare l'inquinamento, né risulta finora (novembre '75 in cui fu presentato il piano, ndr) definito un programma di interventi.

I dati. In Puglia i centri abitati sono 333 per la popolazione complessiva (riferita al censimento del '71) di 3.584.300 abitanti. Di questi centri abitati, 159, con popolazione di 2.940.500 abitanti, sono dotati di rete fognante; 35 centri (162.600 abitanti) hanno la fognatura non in servizio; 139 centri (481.400 abitanti) sono sprovvisti di rete fognante e lo smaltimento avviene attraverso pozzi neri più o meno disperdenti.

L'elemento che deve far riflettere parecchio è che la maggior parte dei centri provvisti di rete fognante ricade nella provincia di Lecce dove la situazione fognaria presenta gravi carenze. Infatti nel Leccese i comuni senza la fogna sono ben 111. Sempre secondo il piano del Lo Noce la situazione degli impianti epurativi è ancora più grave: abitati con impianto completo di trattamento primario e secondario sono 24, abitati con impianto completo di solo trattamento primario sono 35, abitati con impianto di trattamento parziale peraltro non all'adeguata portata da trattare sono 55. Infine gli abitati che non hanno alcun impianto sono 219. Se si tiene conto — afferma la relazione al piano regionale — che il trattamento secondario riveste importanza determinante ai fini della depurazione dei liquami si desume che in Puglia, su un totale di 333 centri abitati, ben 309 non dispongono di questa fase, costituendo un potenziale presunto di inquinamento del territorio. Il piano dell'ing. Lo Noce arriva logicamente a delle conclusioni e quindi a proposte provincia per provincia. Vediamo.

FOGGIA — Sono previsti impianti epurativi singoli. Questa scelta è dovuta all'accertata non convenienza economica da eseguire impianti collettivi a causa delle notevoli distanze esistenti fra i diversi centri abitati.

BARI — Per il Barese il piano prevede in totale 29 impianti di cui 10 collettivi a servizio di 41 centri abitati e 19 singoli. Tra i collettivi figurano due impianti a servizio della città di Bari in via di realizzazione e che dovrebbero servire altri 9 centri abitati.

BRINDISI — Impianti previsti 16 di cui 5 collettivi a servizio di 18 centri e n. 11 singoli.

LECCE — Il piano prevede una prevalenza assoluta di impianti collettivi (20) a servizio di 135 abitati e soltanto 8 impianti singoli. Questa situazione deriva dalla particolare dislocazione dei centri abitati sparsi più o meno uniformemente nel territorio provinciale.

TARANTO — Per il Tarantino il piano regionale infine prevede 15 impianti singoli e 7 impianti collettivi al servizio di 22 centri abitati.

Sottolineiamo ora il riepilogo regionale: impianti singoli previsti 117, centri abitati interessati 119, popolazione attuale 1.799.500; popolazione al 2015, 2.998.600; impianti collettivi: impianti previsti 43, centri abitati interessati 214, popolazione attuale 1.861.400, popolazione al 2015, 3.077.000. La spesa prevista per questi interventi è in totale di 73 miliardi e 652 milioni.

La domanda che ci si pone ora è questa: che fine ha fatto il piano regionale per la depurazione e lo smaltimento dei liquami di fogna dei centri urbani? Quali realizzazioni sono state fatte sulla base delle indicazioni del piano dell'ing. Renato Lo Noce? La risposta alle domande la richiediamo naturalmente all'assessorato regionale alla sanità proprio perché è necessario, passare dallo studio e dalle proposte alla realizzazione concreta dei fatti.

Roberto Consiglio

Dobbiamo abituarci al tifo e all'epatite?

Grazie, colera. Sembra infatti che dobbiamo ringraziare l'epidemia colerica del '73 se oggi in Puglia il tifo e l'epatite virale non colpiscono intere popolazioni. La gente di qui — lo riconoscono i sanitari più responsabili — è ancora immunizzata dagli anticorpi del colera: potenzialmente le malattie infettive potrebbero fare da padrone in diversi centri, del Foggiano e del Barese in modo particolare.

Ma comunque dava preoccupazione il fatto che — almeno per quanto riguarda l'epatite virale — dal '75 ad oggi i «casi» si sono triplicati. Non poteva non essere che così. Migliaia di persone in Puglia sono senza acqua potabile. Bevono, cucinano e si lavano con acqua di pozzi o addirittura con acqua piovana raccolta in apposite cisterne. Certo, su alcuni pozzi e su alcune fontanelle pubbliche c'è la scritta «acqua non potabile», ma quella è l'unica acqua disponibile. Altra acqua non c'è. E' il caso di Biccari, in provincia di Foggia, dove le famiglie di via S. Rocco sono costrette a servirsi dell'acqua non potabile del pozzo Imperatore (qui 12 persone sono finite nei giorni scorsi all'ospedale di Lucera perché colpite dal tifo). E' il caso di almeno il 50 per cento della gente che vive tra Rodi Garganico e S. Menaio la quale l'unica acqua che ha a disposizione esce da fontanelle con la scritta «non potabile».

Non poteva non esserci un aumento di tifo e epatite virale, inoltre, in una regione in cui le fogne sono un lusso. La maggior parte dei paesi, infatti, non ce l'hanno. Quando ci sono i «pozzi neri» è già tanto.

Poi ci sono paesi che le fogne ce l'hanno ma sono «a cielo aperto», come se fossero fiumi. Ci sono, poi, le case che non sono case. Centinaia di famiglie vivono in ambienti che non dovrebbero essere abitabili: l'unico grande stanzone, ad esempio dove in un «angolino» sono stati ricavati i servizi igienici, col «pozzo nero» o la «buca aperta» per gli scarichi a pochi metri dalla porta di casa.

I più colpiti dal tifo e dall'epatite virale sono i bambini. In queste ultime settimane i ricoveri negli ospedali registrano infatti età al di sotto dei 10 anni. Un incremento preoccupante dei «casi» c'è stato negli ultimi due mesi, in luglio e agosto. Perché sono terminate le scuole: prima almeno i bambini per mezza giornata stavano nelle classi, invece adesso stanno nelle strade tutto il giorno (e dove potrebbero stare, altrimenti?) a giocare tra i rifiuti, vicino ai «pozzi neri», vicino alle fogne «a cielo aperto». E quando la sera i bambini tornano a casa non c'è l'acqua per potersi lavare a sufficienza. L'acqua è un «bene prezioso» nel sud. Se c'è per bere e per cucinare la pasta è già tanto (l'acqua manca anche dove gli acquedotti ci sono: ieri e l'altro ieri, ad esempio, le città di Brindisi, di Lecce e di Taranto sono rimaste all'asciutto. I tubi dell'acquedotto che serve queste città sono stati interrati in zone franose: nel giro di un mese e mezzo si sono già spaccati tre volte).

Di tifo e di epatite virale non si parla volentieri in questi giorni in Puglia; anche se i dati sono allarmanti (i comunisti hanno sollecitato alla Regione Puglia misure urgenti). Si ha l'impressione che ci sia reticenza, soprattutto a Bari (non si vuole forse guastare la festa attorno alla «Fiera del Levante»?).

E oltre ai reticenti ci sono anche gli scettici. E infatti si dice che i casi di tifo e di epatite virale sarebbero un fenomeno «normale», che si ripete ogni anno alla fine di ogni estate e che sarebbe esclusivamente legato al maggior consumo di verdure e di frutti di mare crudi.

Ci si dimentica troppo spesso di quello che è purtroppo la situazione igienico-sanitaria di interi paesi della Puglia, come di tutto il Mezzogiorno.

Domenico Commisso

Oggi il debutto della squadra di Cadè in serie A: ospite il Napoli

Comincia la grande avventura del Pescara

Biglietti esauriti fin da mercoledì: grossi affari per i bagarini — Ventimila lire per una tribuna numerata

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Le motivazioni sono tante: da quella del «tifo» classico alla curiosità di chi allo stadio non c'era mai stato. Fatto sì è che, per la prima partita di campionato del Pescara in serie A (Pescara-Napoli) i biglietti a minor prezzo (le curve) si davano per esauriti dopo poche ore dall'apertura dei botteghini e ne saliva immediatamente il prezzo (pare da 3 a 5000 lire) al «bagarinaggio». Questo avveniva martedì scorso: i «distinti», prezzo ufficiale lire 7.000, facevano la stessa fine il giorno dopo.

Insieme all'oltre mezzo miliardo di abbonamenti incassato già a metà settimana, le cifre dei biglietti venduti, dell'incasso-record (almeno per la nostra città) che si profilava sono state un argomento molto dibattuto, fra tifosi e non tifosi. Il feroce «bagarinaggio» che si è immediatamente sviluppato i pescaresi preferiscono attribuirlo a gente «di fuori» — si insinua, napoletani — forse per restare nella convinzione che la «massima divisione» porti qui i suoi fasti, ma non le conseguenze negative di un'«industria» molto discussa. Si sottolinea volentieri che l'assalto al biglietto è più che altro causato dalla ristrettezza dello stadio non ancora ampliato (solo pochi giorni fa, a metà settimana, la commissione di controllo ha dato via libera al progetto): per lo stesso motivo, un imponente servizio di ordine pubblico dovrà evitare che le migliaia di tifosi e curiosi che rimarranno fuori — c'è chi sostiene che saranno altrettanti di quelli dentro lo stadio, circa trentamila — napoletani e pescaresi, si «riscaldino» troppo.

Oggi, comunque, gli agenti in servizio di ordine pubblico saranno certamente quelli che non godranno di questo importante avvenimento: oltre ai giocatori del Napoli, che sono a Pescara nella prima trasferta di campionato, viene nella nostra città anche il presidente del Consiglio Andreotti, per partecipare all'apertura del XIX Congresso Eucaristico. Sembra — almeno così ha scritto un autorevole quotidiano, il *Corriere della Sera* — che la partenza di Andreotti sarà anticipata al primo pomeriggio, per facilitare il compito alle forze dell'ordine: ma c'è chi giura che la zona dello Stadio sarà intasata ben prima di quell'ora, considerato anche che per disposizione del sindaco una vasta area — quella più vicina allo Stadio, appunto — sarà vietata al transito in automobile e «pedonalizzata» per un giorno. Ma si può stare sicuri che i pescaresi non rinunceranno alla possibilità del consueto «carosello» di macchine dopo partita... per cui forse, ne vedremo delle belle! Un tifoso tagliava corto, giorni fa, immaginando che in fondo il problema dell'ordine pubblico poteva essere risolto: bastava che Andreotti venisse oggi allo Stadio, naturalmente nella tribuna delle autorità.

Scherzi a parte, se il clima è di entusiasmo, di interesse, non è sembrato finora che la città debba «scoppiare» per questa «prima» di serie A: le ambizioni sul campionato sono modeste, rimanere in A è un obiettivo che quasi tutti sembrano considerare adeguato.

Molto si deve senz'altro alla moderazione di Giancarlo Cadè, l'allenatore che ha portato il Pescara in A e degli stessi giocatori, che non hanno mai fatto dichiarazioni eccessive. Cadè, anzi, ha recentemente dichiarato all'inviato del «Corriere», proprio nei giorni «caldi» dell'assalto alle biglietterie: «Abbiamo 50 probabilità su cento di salvarci perché come al solito a lottare per non retrocedere saranno 5 o 6 squadre».

I giocatori da lui richiesti per la A (Grop, Bertarelli e Cinquetti), insieme al «riscatto» di Galbiati dell'Inter, sono costati un miliardo e mezzo in tutto: certo molto, ma non moltissimo se pensiamo alle cifre astronomiche del calcio-mercato. Qualche polemica ha caratterizzato, come si sa, invece, l'ampliamento dello stadio, per il quale si è svolta una gara d'appalto in cui sono volate cifre piuttosto alte. La scelta del progetto di Vicentino Michetti, un architetto sul cui valore professionale tutti concordano — è anche un quotato scultore — sembra aver accontentato quasi tutti: spesa prevista un miliardo e duecento milioni, capienza dello stadio quasi raddoppiata, ma seguendo il «disegno» originale (pare che lo stadio di Pescara, nel suo genere, sia un piccolo «gioiello»). L'ampliamento dello stadio — si spera terminato prima della partita con la Juventus, del 18 gennaio — dovrebbe anche far calare un poco i prezzi: per la partita di oggi la tribuna numerata ha un prezzo proibitivo, 20.000 lire.

Iniziato per così dire il campionato, quasi nessuno ricorda più la infiammata polemica ai vertici della società: in realtà la popolazione soprattutto quella «tifosa» visse questo scontro per la presidenza con un certo disgusto, non ci si appassionò affatto e lasciò che imprenditori edili e industriali se la vedessero fra loro. Anche chi aveva in simpatia Caldora — il presidente dell'anno scorso, quello della promozione — lasciò che se la sbrigasse da solo, convinto, forse, che quell'improvviso interesse di tutti «quelli che contano» alla presidenza fosse un tributo da pagare alla nuova importanza acquisita dalla squadra. Ancora adesso si possono vedere in giro gli adesivi con «grazie Caldora ragazzi Cadè», anche se è a tutti noto che a dirigere la società è ora un altro grosso imprenditore, Taraborelli, coadiuvato da colleghi come Di Properzio, Nait, Maresca, D'Eramo, la «crema» per così dire della speculazione sulle aree, insieme a grossi commercianti come Marinelli e Capacchietti. Chi segue il calcio e lo ama d'altronde non si scandalizza, sa bene che questa è la regola.

Un'altra regola è che da oggi, come è già successo per altre regioni, gli interessi dei tifosi di tutto l'Abruzzo sono appuntati su Pescara: lo dicono non solo i biglietti venduti fin dalla prima partita, ma il bianco-azzurro che puoi trovare in ogni paese della regione, sia in una bandierina tenuta da un bambino, sia in un adesivo incollato su una macchina targata Chieti, o Teramo, o L'Aquila. Si sa, poi, che i tifosi di calcio delle regioni come la nostra, solo ora giunte ai fasti della serie «A», hanno tutti una «squadra del cuore», una di quelle, s'intende, che in serie A ci stanno a vita: motivo non secondario del prevedibile affollamento dello stadio nelle partite che si giocheranno con l'Inter, con la Juventus, con il Torino.

Comunque sia, orgoglio regionale e vecchio tifo concorrono ad accentrare l'attenzione di tantissima gente sullo stadio Adriatico: speriamo che la tradizionale «tranquillità» della «tifoseria» pescarese (quella vera, quella che ha sempre «puntato» sul Pescara) influenzi positivamente anche gli altri.

Nadia Tarantini

Nel Napoli un dubbio: Chiarugi o Capone?

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Se da Pescara Cadè fa pratica, sul fronte opposto, Di Marzio rende la pariglia al suo avversario. Chiarugi e Capone con la maglia numero undici? Il tecnico, ormai, dopo l'ultimo allenamento di ieri mattina, ha deciso, ma, al pari del suo collega, non svela le sue intenzioni. Chiarugi e Capone negli ultimi tre giorni hanno avuto quotazioni alterne: ora l'uno, ora l'altro era indicato come il favorito a scendere in campo. Gli ultimi orientamenti ora danno al toscano le maggiori chances. Deciso, sembra, anche per Vinazzani: giocherà nella ripresa al posto di Pin o di Restelli a seconda di chi dei due risulterà maggiormente affaticato.

Questa, pertanto, la probabile formazione del Napoli: Mattolini, Bruscolotti, La Palma; Restelli, Catellani, Stanzione; Massa, Juliano, Savoldi, Pin, Chiarugi (Capone).

«E' una partita delicata per entrambe le squadre — ha notato Di Marzio — per il Pescara si tratta della prima partita della sua storia in serie «A» e, per questo motivo c'è da giurare che sugli spalti farà molto «caldo». Il tifo sarà fortissimo e noi dovremo non lasciarci condizionare dall'ambiente. I giovani soprattutto dovranno fornire una prova di maturità. Per noi la partita dovrà darci una conferma di quanto di buono abbiamo già fatto vedere in Coppa».

«E' vero — ha replicato Cadè — è una partita che tutti vogliono vincere. Noi perché dobbiamo "brindare" al debutto nella massima serie, loro perché devono dimostrare di essere ritornati nell'elite del calcio nazionale».

Tutto qui, dunque, sulla vigilia di Pescara-Napoli. I propositi da entrambe le parti sono fieri. Al campo, tra poche ore, il responso. (m.m.)

Assemblea alla raffineria di Milazzo

«Vogliamo sapere se in questa fabbrica si respirano veleni»

Gli operai esigono ricerche accurate invece della solita visita-burla del medico aziendale - Impressionanti dati sull'alto tasso di inquinamento della zona

Nostro servizio

MILAZZO — «Con la salute degli operai, non si può giocare. Quindi basta con le visite burla del medico di fabbrica. Vogliamo controlli seri, garanzie precise, vogliamo sapere quanti e quali veleni respiriamo ogni giorno qua dentro e quanti la raffineria ne scarica nell'atmosfera, inquinando Milazzo e i paesi vicini».

Condensato in poche frasi, questo è il senso degli interventi fatti venerdì scorso alla assemblea che ha visto i 600 lavoratori della raffineria Mediterranea di Milazzo riunirsi per discutere di sicurezza in fabbrica, di controllo sull'ambiente di lavoro e di inquinamento atmosferico. Subito dopo l'assemblea, gli stessi argomenti sono stati affrontati in una conferenza stampa convocata unitariamente alla Cisl di Milazzo, dai sindacati Cgil, Cisl, Uil.

In fabbrica e all'incontro con la stampa, punto di partenza di ogni discorso è stata la vicenda del vicedirettore dello stabilimento di Milazzo, Ezio Odello, intossicato da piombo tetraetile. Oltrepassando il «caso», l'attenzione di lavoratori e sindacati si è concentrata sull'atteggiamento rabbioso e arrogante adottato dalla direzione generale della raffineria all'esplodere della vicenda Odello. Ad una conferenza stampa riunita per discuterla, infatti, il direttore generale della Mediterranea, Giovanni Perfetti, aveva negato la possibilità di rischio di intossicazione per gli operai dello stabilimento e ogni pericolo di inquinamento per Milazzo e il suo comprensorio. Affermazioni smentite con forza durante l'assemblea.

In questa occasione alcuni lavoratori hanno raccontato di altri casi di intossicazione registrati nello stabilimento e precipitosamente «coperti» dalla direzione aziendale, che è arrivata perfino al punto di spedire i lavoratori, per accertamenti, in quell'istituto di Pescara dal quale la raffineria riceve le forniture di piombo tetraetile. Sull'inquinamento, invece, precise smentite alle affermazioni dell'ing. Perfetti sono venute dalla conferenza stampa. I sindacalisti hanno infatti riferito che, secondo analisi recentissime, il tasso di anidride solforosa nell'atmosfera di Milazzo è di 0,65 parti per milligrammo, drammaticamente superiore ai limiti massimi fissati dalla legge, pari a 0,30 parti per milligrammo.

A far balzare verso l'alto i tassi di anidride solforosa a Milazzo, inserita in un decreto ministeriale, con S. Lucia del Mela, Pace del Mela e S. Filippo del Mela, tra i comuni di zona A, fortemente inquinati, non è soltanto la raffineria. Nella zona, le fabbriche inquinanti sono parecchie. C'è la centrale dell'Enel di S. Lucia del Mela, di dimensioni e di importanza europea (lo è anche la raffineria, di proprietà del petroliere Attilio Monti). Ci sono cementifici e piccole aziende chimiche. Ma tra i due colossi dell'inquinamento, Enel e Mediterranea la prima ha almeno il merito di aver installato nella zona un sistema di rilevatori, l'unico finora, che ha consentito appunto di rilevare i dati sulla presenza nell'atmosfera di anidride solforosa. La raffineria, invece, non dispone che di una centralina mobile, ritenuta da tutti un giocattolo inutilizzabile.

Anche ai problemi della sicurezza in fabbrica, la direzione dello stabilimento di Milazzo ha dato finora risposte debolissime, quasi nulle. Basta pensare che è rimasta fino ad oggi lettera morta per la raffineria una minuziosa piattaforma presentata dai sindacati nell'ottobre del 1975.

Nella conferenza stampa, Cgil, Cisl, Uil hanno fatto il punto sulle iniziative avviate in questi giorni sulle questioni dell'inquinamento. Fra le più importanti, è la riunione che si svolgerà venerdì prossimo tra il consiglio unitario di zona di Milazzo, il consiglio di fabbrica della raffineria e della Italcementi ed il consiglio d'azienda dell'Enel.

Il quadro delle maggiori iniziative viene poi completato dall'invito rivolto dai sindacati al comune di Milazzo per la convocazione di una riunione con tutti gli amministratori comunali del comprensorio e dalla richiesta di incontro avanzata dalla segreteria regionale unitaria Cgil-Cisl-Uil all'assessorato alla sanità, che proprio in questi giorni d'accordo con la presidenza della Regione, ha disposto una indagine conoscitiva sull'inquinamento a Milazzo.

Bianca Stancanelli

A Foggia

Per togliere il gesso ha dovuto pagare la sovrattassa

FOGGIA — Un grave episodio di malcostume si è verificato nei giorni scorsi agli Ospedali Riuniti di Foggia. La denuncia parte dal genitore di un bambino ricoverato nella divisione ortopedia, diretta dal prof. Bancale.

Veniamo subito ai fatti, così come il padre del ragazzo li racconta nella sua lettera. «Il giorno 26 agosto — afferma Giovanni Consolazio, padre del bambino Serafino — mi sono recato da mio figlio ricoverato presso la divisione di ortopedia e mi sono stupito che dopo sei giorni non si era ancora provveduto a rimuovere il ferro dal braccio del bambino. Ho chiesto di toglierlo perché mancava solo questo perché fosse dimesso. Mi è stato risposto che non era possibile; risposta che ricevevo da alcuni giorni».

«Un parente di un ricoverato — aggiunge il signor Consolazio — mi ha suggerito di proporre la rimozione del ferro dietro versamento di denaro contante; sono rimasto interdetto, ho provato a richiedere la rimozione come suggeritomi, e, caso strano, la cosa è diventata possibile, anzi precipitosa. Mi sono state consegnate delle bollette e con esse mi sono recato presso l'ufficio economato dove ho versato l'importo relativo come risulta dalle fotocopie allegate. Si evidenzia che al bambino è stato rimosso il ferro nonostante fosse regolarmente ricoverato e solo previo pagamento di prestazione ambulatoriale».

Questo grave episodio dimostra la necessità che si porti un po' di ordine in una divisione dell'ospedale che, negli ultimi tempi è stata notevolmente chiacchierata per il modo come la stessa viene diretta e gestita. Non è possibile che nel 1977 debbano verificarsi casi del genere.

Ci auguriamo che il consiglio di amministrazione faccia piena luce non soltanto per rendere giustizia al padre di un bimbo ricoverato, ma soprattutto porre un diverso costume alla gestione di una divisione importante come quella della ortopedia.

A Matera presto in funzione la sede della Fondazione Levi

MATERA — Il comitato provvisorio della sezione materana della Fondazione LEVI ha annunciato che finalmente è stato dato il via ai lavori per la costituzione e il funzionamento della sede lucana che avrà la sua residenza a Matera. Ciò è avvenuto dopo un intenso periodo di collaborazione tra la signora Linuccia Saba, la Fondazione nazionale romana e un gruppo di amici di Carlo Levi. Circa il carattere da dare alla sezione lucana, è apparso opportuno mettere a disposizione di Matera la biblioteca di studi politici, economici e sociali che appartenne a Carlo Levi ed un'ampia documentazione della sua attività artistica comprensiva di quadri, disegni, manifesti, documenti.

Il comune di Matera ha offerto parte del palazzo dello ex Liceo «Duni» come sede della Fondazione. Con l'arrivo di questo ingente patrimonio pittorico, grafico, documentario e bibliografico, che si affiancherà all'opera di Levi già presente a Matera, nota come in «Italia '61», arricchita d'ora in poi anche dei bozzetti e disegni che ne renderanno più completa e suggestiva la lettura, si avrà in Lucania un'immagine puntuale di quella che è stata la personalità e l'attività di Carlo Levi.

Il complesso della Fondazione materana sarà articolato in sezioni organizzate in modo da rendere chiari alcuni precisi aspetti della complessa personalità leviana: dal primo ambiente culturale torinese, alla esperienza del confino, alle lotte del dopoguerra, fino all'ultimo periodo che tanto si diversifica dalle precedenti esperienze. Data la finalità della Fondazione, che ora è affidata all'iniziativa e all'impegno della comunità lucana, il comitato provvisorio auspica il contributo e la collaborazione di tutte le forze democratiche e sociali, affinché questo centro di analisi e di ricerca culturale e politica possa diventare un reale ed efficace strumento di arricchimento civile.

Editori Riuniti

Campagna per la lettura 1977

In occasione della campagna per la stampa comunista L'UNITA' e RINASCITA, in collaborazione con gli EDITORI RIUNITI, promuovono una campagna per la lettura mettendo a disposizione dei lettori 6 pacchi-libro degli Editori Riuniti ad un prezzo del tutto eccezionale.

Il partito ha l'esigenza di conquistare sempre nuovi alleati per la sua lotta politica, e in pari tempo ha il compito di educare i suoi militanti per la creazione di un movimento che non può avere, oggi, altro asse ideologico che non sia il marxismo.

Palmiro Togliatti

1 (920010) L'OPERA DI GRAMSCI

Gramsci	Sul fascismo	3.000
Gramsci	La questione meridionale	1.200
Gramsci	Il Vaticano e l'Italia	900
Gramsci	Sul Risorgimento	1.500
Gramsci	Letteratura e vita nazionale	2.500
Gramsci	Passato e presente	1.500
Togliatti	Antonio Gramsci	2.000
		12.600
per i lettori de L'Unità e Rinascita		7.000

2 (920021) PENSIERO MARXISTA

Brus	Sistema politico e proprietà sociale nel socialismo	1.600
Vranicki	Storia del marxismo (2 voll.)	3.200
Monteleone	Teorie sull'imperialismo	2.800
Dobb	Le ragioni del socialismo	1.500
Lukács	L'uomo e la rivoluzione	900
		10.000
per i lettori de L'Unità e Rinascita		5.500

3 (920032) ECONOMIA E SOCIETA'

Autori vari	Mafia e potere politico	1.800
Scarpa-Chiti	Di farmaci si muore	2.500
Terranova	Il potere assistenziale	2.400
Comito	Multinazionali e esportazione di capitale	3.500
Barca-Manghetti	L'Italia delle banche	2.800
Berlinguer G.-Scarpa	Psichiatria e società	1.600
		14.800
per i lettori de L'Unità e Rinascita		8.500

4 (920043) QUESTIONE FEMMINILE

Ibarruri	Memorie di una rivoluzionaria	2.500
Lenin	L'emancipazione della donna	1.000
Autori vari	Aborto e controllo delle nascite	3.400
Autori vari	Il consultorio: la donna protagonista	2.000
Muldworf	Sessualità e femminilità	1.400
		10.300
per i lettori de L'Unità e Rinascita		6.500

5 (920054) LE NUOVE GENERAZIONI

Chiaramonte-Tortorella	Per la riforma universitaria	1.000
Lenin	I giovani e il socialismo	600
Franchi	Nuove generazioni democrazia socialismo	1.500
Séguy	Maggio '68	1.300
Lichtner	L'organizzazione del lavoro in Italia	2.200
		6.600
per i lettori de L'Unità e Rinascita		3.500

6 (920065) LA SCUOLA OGGI

Autori vari	Manuale degli eletti nei consigli scolastici	1.000
Autori vari	Diventare insegnanti	1.200
Fiselli	La scuola pubblica dell'infanzia	1.200
Autori vari	Il distretto scolastico	1.000
Giannelli	I ragazzi fanno il teatro	1.800
Ragazzini	Società industriale e formazione umana	2.000
		8.200
per i lettori de L'Unità e Rinascita		4.500

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di Fortebraccio Se questo è un mondo.

INDICARE NELL'APPOSITA CASELLA IL PACCO DESIDERATO.

Compilare in stampatello e spedire, incollando possibilmente su cartolina postale, agli Editori Riuniti, via Serchio 9/11, 00198 Roma.

L'OFFERTA E' VALIDA FINO AL 31 OTTOBRE 1977.

cognome e nome (11)

indirizzo (61)

cap (11) comune (16)

sigla provincia (31)

Desidero ricevere contrassegno senza alcun addebito di spese postali i seguenti pacchi:

pacco n. 1 (920010) ☐ pacco n. 4 (920043) ☐

pacco n. 2 (920021) ☐ pacco n. 5 (920054) ☐

pacco n. 3 (920032) ☐ pacco n. 6 (920065) ☐

Editori Riuniti